

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XII LEGISLATURA —————

N. 225

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE

d'iniziativa del senatore SPERONI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 6 MAGGIO 1994

—————

Modifica dell'articolo 78 della Costituzione

—————

ONOREVOLI SENATORI. - La degenerazione e il fallimento della missione internazionale in Somalia sono aggravati dal fatto che la partecipazione delle nostre Forze armate non era nemmeno autorizzata dal Parlamento. È inammissibile ritenere che il Governo sia legittimato a decidere per decretazione sull'impiego di soldati italiani in scenari di guerra che non minacciano direttamente la sicurezza nazionale, quale per esempio la Somalia oppure anche la guerra nel Golfo contro l'Iraq.

Con la fine della guerra fredda e dell'era bipolare, l'opportunità di un intervento multinazionale volto a dirimere e pacificare i focolai regionali che stanno ora divampando un po' ovunque nel mondo e che minacciano soprattutto le popolazioni civili, nonché le modalità di tale intervento, è divenuta una tematica che sta interessando e coinvolgendo l'intera comunità internazionale: si parla a tale proposito anche di un vero e proprio diritto-dovere di «ingerenza umanitaria». La mancanza degli equilibri imposti dalle due superpotenze richiede ora, sempre più spesso, un'azione multinazionale e multilaterale in soccorso dei più deboli e indifesi e a tutela della sicurezza internazionale.

Tuttavia, una decisione così importante quale la partecipazione del nostro Paese a questo tipo di missioni multinazionali, sia che si tratti di missioni umanitarie sia che si tratti di operazioni di polizia internazionale, non può essere presa senza il consenso preventivo del Parlamento, come è stato fatto fino ad ora. Bisogna inoltre considerare che tali missioni militari sono quasi sempre dirette e gestite da un Comando unificato che non risponde al nostro Governo e al nostro Parlamento.

Il fatto che, a quasi un anno dalla partenza delle nostre truppe per la Somalia, quando già si parlava di ritirarle, il decreto che aveva dato il via alla missione non fosse

stato ancora convertito in legge, bensì continuamente reiterato dal Governo, è più che eloquente.

D'altro canto, diventa anche sempre più difficile distinguere le missioni militari puramente umanitarie, di assistenza e di soccorso ai civili, dalle operazioni di polizia internazionale, volte più specificatamente al ripristino della legalità e dell'ordine internazionale. Può infatti accadere, come in Somalia o in Bosnia, che tali forme di intervento finiscano per coincidere e che il nostro Paese si trovi coinvolto, specie se la missione è gestita da un Comando unificato di cui non facciamo parte, in una vera e propria guerra e in situazioni gravemente in contrasto con i principi sui quali si fonda la nostra Repubblica, senza la possibilità per il Parlamento di intervenire.

È il Parlamento che deve preventivamente valutare l'opportunità e le condizioni di una partecipazione di soldati italiani a tale genere di missioni ed essere il garante della loro conformità allo spirito della nostra Costituzione. Per questo motivo è stato usato nel presente disegno di legge costituzionale il termine più generico di «missioni militari internazionali», in modo da comprendere ambedue i tipi di intervento militare multinazionale, dall'*embargo* navale sul Danubio alla missione umanitaria in Africa. Per quanto riguarda quei rari casi di impiego delle nostre Forze armate in missioni all'estero senza la partecipazione internazionale, come per esempio l'«Operazione Pellicano» in Albania, consideriamo ancora sufficiente il limite posto dall'articolo 11 della Costituzione.

È indispensabile fissare nella nostra Costituzione questo principio di primato del Parlamento, per adeguarla a una nuova esigenza che i Costituenti non potevano conoscere, ma che sta profondamente segnando i nostri tempi.

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE

Art. 1.

1. L'articolo 78 della Costituzione è sostituito dal seguente:

«Art. 78. - Le Camere deliberano lo stato di guerra e l'impiego delle Forze armate in missioni militari internazionali conferendo al Governo i poteri necessari».